

Il libro

L'innocenza perduta
di un bambino
che tifa ancora Juve
Il racconto di Desiati



«L'Heysel certificò in modo monumentale e plastico ciò che ho sempre sentito sotto pelle sin da quando ebbi il rapporto con una sfera. Il calcio non è un terreno di conflitto solamente sportivo». Specialmente in Italia. Mario Desiati è un bambino di 8 anni con le prime scarpe con i tacchetti ai piedi, il 29 maggio del 1985. Racconta quella sera, le strade del paese che si svuotano, il papà che torna trafelato a casa, l'attesa, la speranza, la tragedia, la partita surreale nel suo

libro «La notte dell'innocenza-Heysel 1985, memorie di una tragedia» (Rizzoli). Desiati e con lui tanti altri, perde l'innocenza, ma non l'amore per il calcio. E rimane tifoso della Juventus. Il suo è un racconto su quella giornata, vista da lontano, da chi stava davanti alla tv, ma anche un racconto di chi all'Heysel è stato, di chi è morto, di chi è scampato. «"Abbiamo vinto?"» chiese Mario bambino a sua madre. "Sono morte tante persone, non ha vinto nessuno". Il calcio è

passione, ma se accompagnato dalla consapevolezza non scade nella barbarie. Sono molti i libri usciti in questi giorni. Tra questi va segnalato anche il bel romanzo a due voci di Anthony Cartwright e Gian Luca Favetto «Il giorno perduto» (66thand2nd): un viaggio incrociato di un ragazzo inglese da Liverpool e di quattro amici dalla Val Chiusella. Verso la fine dell'innocenza.

r.per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

